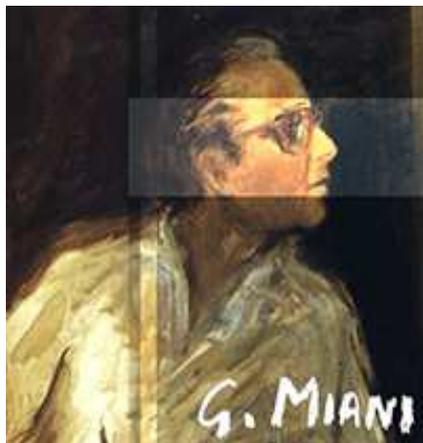


Maestro Gaetano Miani

Pittore, scultore, incisore, esperto di arte antica, noto artista del novecento italiano.

Mentre vedevi la luce eri circondato da pareti piene di buchi stracolmi di libri col tuo indice destro dipingevi il tuo ultimo quadro: un "Napoleone". Carissimo zio Gaetano qui di seguito voglio raccontare il nostro ultimo incontro, il nostro ultimo discorso.



La sera di venerdì 10/09/2009 alle ore 18,45, in ospedale al Policlinico Umberto I° reparto terapia d'urgenza letto 26, ero seduto accanto al tuo letto. Eri tranquillo, felice di vedermi, la sera incontrarci era quasi una consuetudine; la fatidica sera del venerdì mi hai fatto partecipe del tuo ultimo sogno, il tuo incontro con la luce... Maria, tua moglie, era seduta accanto al tuo letto, l'asta della flebo e del monitor erano distese in orizzontale in parallelo con il letto, tu eri in piedi sul letto e toccavi il soffitto altissimo pieno di luce, una luce forte e immensa, intorno a te pareti con tantissimi buchi pieni, stracolmi di libri, tanti, tanti, tanti libri; chiamavi Maria, gli infermieri, però nessuno ti sentiva; mentre eri immerso nella luce con il tuo dito, l'indice destro, illuminato

dalla luce dipingevi il tuo ultimo, grande, capolavoro... un Napoleone. Notai che mentre raccontavi il tuo sogno stavi vivendo un'altra dimensione, ti ho parlato e riportato alla realtà, ti dicevo ch'era un sogno, un incubo, però non mi ascoltavi, continuavi il tuo discorso della luce immensa; osservavo il tuo viso disteso, sorridente, felice, era illuminato di una luce nuova non c'era nessuna sofferenza. Dopo poco mi hai risposto, ti parlavo di poesia, parlavamo della potenza della mente che con ritagli di ricordi assembla storie surreali e fa viaggiare nell'immaginario facendoci vedere cose inverosimili; mentre ti meravigliavi estasiato, mi dicevi che la mente possedeva una potenza straordinaria, tanto da poter fare in modo che si potesse staccare dal corpo; era qualcosa di indescrivibile! A questo punto sei tornato alla realtà hai chiesto da bere, mi hai parlato del successo e della tua soddisfazione per il museo di Troina, hai raccontato della Finlandia, dei tanti e tanti lavori fatti nella vita; l'unico dispiacere che hai evidenziato è stato quello di non avere l'agenda telefonica perché dovevi chiamare il mercante per dirgli di vendere il quadro, anche se il mandato era scaduto. Poi mi hai chiesto di nuovo acqua io ti dissi di non bere molto altrimenti ti avrebbe fatto tossire compromettendo la respirazione. Mi raccontavi che in ospedale si mangiava bene, la camera era confortevole e che gli infermieri ed i medici erano gentili, ti trattavano bene. Prima di andarmene via hai voluto che ti mettessi gli oggetti personali sul tavolo vicino (occhiali, telefonino, acqua, ecc..) in modo che tu potessi raggiungerli con la mano, mi hai ringraziato per la visita e mi hai invitato ad andarmene a casa, ma sono rimasto altri cinque minuti, eri contento, tranquillo e sorridente. Zio Gaetano ci siamo lasciati circa le ore 19,45 con un arrivederci a domani, però... il tuo arrivederci a domani è stato un addio per tutti i tuoi cari. Ci hai lasciato un vuoto una tela bianca senza i tuoi colori quei colori con cui hai dipinto la vita. Zio Gaetano ho voluto scrivere questo nostro ultimo incontro con le tue ultime parole perché mi hai fatto un grande regalo, mi hai fatto partecipe dei tuoi pensieri, delle tue sensazioni, mi hai onorato della tua luce. Mi hai descritto la tua ultima creazione il tuo ultimo dipinto, un capolavoro, un "Napoleone" dai colori indescrivibili, dove prevaleva la "luce". Carissimo zio Gaetano ora riposi a Prima Porta, ho capito che sia la vita che la morte non sono stazioni di arrivo ma è solo un modo di viaggiare. <http://www.miani.com.br/gmiani.htm>

Roma 11/09/2009

Giovanni Battista Zumpano